

«La grande coalizione è la scelta dei perdenti»

FEDERICA FANTOZZI
Twitter @Federicafan

Niente Monti-bis, a Palazzo Chigi andrà «un politico». Niente grande coalizione che «è l'ipotesi dei perdenti, il mestiere del Pd come primo partito è governare il Paese». Anna Finocchiaro, capogruppo dei Democratici a Palazzo Madama, fa il punto della situazione. Garantendo che, se non si riuscisse a cambiare la «devastante» legge elettorale, il Pd sceglierebbe i candidati al Parlamento «attraverso una consultazione democratica e non nel chiuso delle segreterie».

Quanto al dibattito sulle primarie, Finocchiaro avvisa: «Si faranno, il treno è partito». Ma sull'esito non è influente la partita della riforma del Porcellum: «Con il proporzionale secco e senza le coalizioni, io credo che il Pd dovrebbe candidare premier il proprio segretario».

Prodi, Casini, il parterre di Cernobbio, i partner internazionali. Dopo il successo di Draghi e la svolta nella politica della Bce, è partita la rincorsa al Monti-bis. Andrà così nel 2013?

«Non può che farmi piacere vedere che Monti riscuote questo consenso. Una scelta che abbiamo sostenuto con generosità in un momento tragico per l'Italia, quando per noi sarebbe stato facile vincere le elezioni, adesso è apprezzata non solo da soggetti politici ma da ampi settori imprenditoriali».

E dagli elettori del Pd è apprezzata?

«Ora come allora penso che le elezioni di aprile debbano vedere la nascita di un governo politico. Monti è stata la scelta giusta, ma quella che deve seguire è una fase politica. E noi, come parti-

L'INTERVISTA/1

Anna Finocchiaro

La presidente dei senatori Pd: «Il consenso internazionale di Monti ci fa piacere, ma il voto di aprile deve vedere la nascita di un governo politico»



to maggiore, dobbiamo imprimere alla seconda fase - quella della crescita del Paese - la forza, le specificità e le priorità del Pd».

Insomma, a Palazzo Chigi andrà un politico e non un tecnico?

«Sì, deve andarci un politico. Questa è la mia opinione. Certo, capisco le difficoltà del Pdl, che annaspa in mezzo al ritorno di Berlusconi. Ma per quanto ci riguarda, il mestiere del primo partito è governare il Paese».

Con quale legge elettorale si potrà realizzare questa road map? I maligni sospettano che ci sia un lavoro trasversale dietro le quinte per arrivare a una grande coalizione.

«La grande coalizione è l'ipotesi dei perdenti. Noi pensiamo di vincere con uno schieramento che abbia i numeri e la coesione politica per governare in maniera stabile».

Vede all'orizzonte un'intesa sulla legge elettorale?

«Al momento è tutto in stallo. La ridecisione in campo di Berlusconi ha imballato tutto, come dimostra anche l'atteggiamento del Pdl sui provvedimenti anti-corruzione. Cicchitto dice che il Porcellum va cambiato perché è impopolare. Io dico che va cambiato perché è un errore».

Lei non crede che se la legge elettorale rimane questa la rabbia degli elettori sarà rivolta a tutti i partiti? Che la mancata riforma sarà un problema anche per il Pd?

«Io credo che sarà un problema innanzitutto per il Paese. E ricordo che noi, a differenza di Pdl e Lega, il Porcellum l'abbiamo avvertito e non votato. Dopodiché ci saranno partiti responsabili, come il nostro: anticiperemo le scelte elettorali con una consultazione de-

mocratica per la composizione delle liste».

Primarie per i candidati in Parlamento?
«Vedremo lo strumento. Di certo non verranno scelti nel chiuso delle segreterie ma in modo trasparente».

Intanto ci sono le date per le primarie nazionali a doppio turno. 25 novembre e 2 dicembre. Significa che si faranno al 100%?

«Si faranno, il treno è partito, gli impegni sono stati onorati. Poi certo, se la legge elettorale cambierà e ci sarà un proporzionale secco, mi chiedo se il Pd non debba allora candidare premier il proprio segretario. È la mia opinione personale. Ma non c'è ragione al mondo per cui non debba farlo».

E' un'obiezione tecnicamente valida, ma, come dice lei, il treno delle primarie è già partito. Mica si può dire ai cittadini «abbiamo scherzato». Se vince Renzi allora che si fa?

«E se vince Vendola? Queste primarie si fanno per il candidato premier della coalizione. Ipotizzando che una coalizione esista. Tutto questo si vedrà. Ma senza la certezza della legge elettorale non ci sono gli strumenti per metterle a punto. Ovviamente mi auguro che entro il 25 novembre avremo tutti gli strumenti e i tasselli che ci mancano. Poi, dopo le elezioni, chi sarà il segretario lo deciderà il congresso del partito».

Casini diluisce l'Udc nella società civile, ruba a Berlusconi il nome «Italia» e prepara una sorta di Lista Monti corteggiando ministri in carica e auspicando il bis del Professore. Questo nuoce ai buoni rapporti con il Pd?

«E perché mai? Casini vuole Monti? Bene. È la posizione, oggi, del segretario dell'Udc. Ma dopo le elezioni, se il Pd sarà la principale forza di una coalizione vincente che comprenda anche l'Udc, io credo che i ragionamenti a quel punto saranno altri».

...

Le primarie si faranno, ma se ci sarà il proporzionale secco il Pd candidi il suo leader

moda i rottamatori, ma poi ci si accorgerà che alcuni di loro lavorano dagli sfasciacarrozze e non faranno più notizia. Giovani contro vecchi è lo sport tipico di chi non ha tante idee. Diceva bene il vecchio Fanfani: «Se uno è bischero a 18 anni ci sono buone possibilità che lo sia anche a 70». Contro il Pd è stata lanciata un'Opa ostile e cercheranno in tutti i modi di dividerci per evitare che il Pd sia il motore del nuovo governo di centrosinistra».

Chi è che ha interesse a dividere il Pd?

«Salotti e circoli imprenditoriali hanno paura di un partito che parla di giustizia e uguaglianza, perché da noi il capitalismo è protetto e in un certo senso fuori mercato. Non è un caso che si cerchi di usare in modo spregiudicato la politica, che alcuni grandi gruppi economico-finanziari posseggono giornali e tv, che la politica sia sempre la causa di tutti i mali. D'altronde, chi aizza il populismo nel nostro paese? Abbiamo parlato per anni della natura del potere berlusconiano, ma questo è il paese del conflitto d'interesse diffuso e continuato che non ha uguali nell'Unione europea. Se fosse libero da impegni mi piacerebbe organizzare un seminario sul capitalismo italiano e invitare Monti a dirci cosa ne pensa. Sarebbe sorprendente, non ho dubbi».

Le primarie vanno fatte? E in che modo?

«Lo scorso anno alcuni colleghi francesi del Pse mi chiesero di spiegare come le organizziamo. Subito dopo si alzò uno e disse che non potevano svolgersi senza il doppio turno, perché chi vince deve essere pienamente legittimato. Dopo le esperienze di Napoli, Milano, Genova e soprattutto Palermo credo che il doppio turno sia indispensabile».

...

«Salotti e circoli imprenditoriali hanno paura di un partito che parla di uguaglianza»

Il segretario del Partito democratico Pier Luigi Bersani
FOTO LAPRESSE

OGGI REGGIO EMILIA

L'Unità incontra i suoi lettori alla Festa democratica

Un incontro e un confronto con i lettori per spiegare i cambiamenti del nostro (e vostro) giornale. Questa mattina alle 11,00 alla Festa democratica nazionale di Reggio Emilia alla Sala "I cento passi" L'Unità incontra i suoi lettori. Il direttore Claudio Sardo, Sergio Staino e l'amministratore delegato di Nie Fabrizio Meli presenteranno l'inserto sul futuro dell'Europa distribuito gratuitamente alle Feste e anticiperanno le novità editoriali previste dall'autunno, dopo il restyling del formato partito il 4 maggio. Assieme a loro ci saranno il responsabile delle Feste democratiche Lino Paganelli e Guglielmo Epifani. Insieme all'ex segretario generale della Cgil, presidente della Fondazione Bruno Trentin ed editorialista del nostro giornale, si affronteranno i temi dell'attualità politica ed economica alla vigilia della ripresa sindacale e parlamentare. Le vignette di Sergio Staino allieteranno l'incontro e intervalleranno gli interventi.

Durante la Festa democratica nazionale di Reggio, che si chiude oggi, molti sono stati i dibattiti trasmessi in streaming sul nostro sito unita.it.

Itineranti invece sono stati i dibattiti "Unitalia" organizzati insieme a Left. L'ultimo si è tenuto ieri sera su il "Costo della politica" a Bologna, con Antonio Misiani, deputato e tesoriere del Partito democratico, e Mario Staderini, segretario dei Radicali italiani. Venerdì 31 agosto a Piombino si era invece parlato di lavoro e sviluppo con la leader della Cgil Susanna Camusso, il responsabile economia del Pd Stefano Fassina e quello della piccola industria di Confindustria Vincenzo Boccia, mentre giovedì a Pisa si è parlato di scuola e università con il ministro del Miur Francesco Profumo e Paolo Valente, rappresentante nazionale dei ricercatori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Se la legge elettorale non cambierà il Pd farà le liste con una consultazione e non nel chiuso delle segreterie

«Solo se il partito è unito sarà credibile nel Paese»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Monti ha ottenuto «risultati fondamentali» ma ora bisogna andare alle elezioni perché «in democrazia chi governa lo decidono i cittadini». Sul futuro David Sassoli, presidente degli europarlamentari del Pd, è ottimista ma avverte: ora la posta in gioco è «la tenuta del Pd e il governo del Paese». Per questo, afferma, le primarie vanno fatte con il doppio turno e deve finire «l'autismo politico» di chi come Matteo Renzi «ha bisogno del nemico per esistere».

Cosa pensa delle richieste di alcuni di un Monti bis?

«Vede, noi abbiamo sostenuto il governo Monti e dobbiamo difendere quella scelta. È stato un governo importante, ma condizionato da una maggioranza parlamentare di destra che ha cercato di limitarne la funzione e l'iniziativa. Basti pensare che senza l'opposizione del Pdl la legge anti-corruzione sarebbe già passata. Oppure, c'è qualcuno che pensa che nel frattempo Berlusconi sia diventato uno statista? Nonostante tutto il governo ha ottenuto risultati fondamentali. Il suo merito, in un certo senso storico, è di aver consentito all'Italia, nel momento della burrasca, tramite alcune riforme, di non chiedere prestiti consentendoci di avere ancora voce in Europa. Lo capiscono tutti che se si chiedono prestiti non si conta più niente... Ora però andiamo alle elezioni e in democrazia chi governa lo decidono i cittadini». **Il Pd è pronto a questa nuova stagione?**

L'INTERVISTA/2

David Sassoli

Il presidente degli europarlamentari Pd: «Il dopo Monti? In democrazia chi governa lo decidono gli elettori. Noi siamo pronti»



«Noi abbiamo il dovere di essere ottimisti. Si apre la fase più affascinante della vita del Pd, quella che ci dirà, come io credo, che siamo una risorsa del Paese. Io sono entrato nel Pd nel 2009, non provenendo né dai Ds né dalla Margherita. Ci sono entrato perché era a rischio il progetto del Pd, bruciato dalle divisioni interne, e volevo dare il mio contributo. Dopo 3 anni, con lo sforzo e il lavoro di tutti, il Pd si ritrova unito ed è in grado di proporsi alla guida del Paese. Le sembra poco? Dimentichiamo troppo spesso come eravamo e facilmente cadiamo nella trappola per cui la politica è sempre all'anno zero».

Cosa pensa della «discesa in camper» di Matteo Renzi?

«La stagione che si apre ha due poste in gioco: la tenuta del Pd e il governo del Paese. Il Pd non si è mai ritrovato così unito. Se non si è capaci di tenere unito il proprio partito come sarà possibile lavorare con i partiti che saranno con noi al governo e tenere insieme i gruppi parlamentari della maggioranza? L'unità del partito non è un esercizio retorico, ma una condizione politica indispensabile per avanzare al paese una proposta autorevole e flessibile nel confronto con gli altri. Il tempo dell'autismo politico deve finire. Matteo si pone, invece, in un confine singolare per cui ha bisogno del nemico per esistere. In fondo è lo schema su cui l'Italia ha pagato un caro prezzo nell'età berlusconiana. Oggi il Pd non ha bisogno di separarsi in casa, ma di un confronto anche duro sulle proposte per il paese e di una sintesi all'altezza delle sfide. Ora vanno di

...

«Le primarie? Col doppio turno. Ma cessi l'autismo politico di chi ha bisogno del nemico per esistere»